

Terra "ballerina", stop al concerto di Natale «Ora esercitazioni»

Nuova scossa di magnitudo 2,3 con epicentro a Castel di Sasso Montefusco: «Nulla è trascurato, occorre mantenere la calma»

ROCCAMONFINA

Pierluigi Benvenuti

La terra continua a tremare nel Casertano. Un nuovo terremoto è stato rilevato dai sismografi di Roma dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia alle 17 di ieri pomeriggio. È stata una scossa di magnitudo 2,3 ed una profondità di 8 chilometri, con epicentro a Castel di Sasso. Lo sciamo sismico che sta interessando l'Alto Casertano da una settimana, precisamente dalle 7.33 di lunedì scorso, quando si è verificato il primo episodio, il più violento con una magnitudo 3.6 e con epicentro a Roccamonfina nella località Pratolongo, non accenna a placarsi. Quella di ieri pomeriggio, segue le tre scosse registrate nello spazio di poche ore nella giornata di sabato, due delle quali in meno di un minuto, anche se frequenza e intensità degli episodi sembrano calare. Nella zona del distretto vulcanico l'attenzione e la tensione restano però alte e si continua a lavorare per farsi trovare pronti dinanzi a tutti gli scenari. A Roccamonfina resta aperta ininterrottamente, anche la notte, grazie all'impegno dei volontari, la nuova sede del Centro operativo comunale, allestita in tutta fretta in piazza Buco. Qui è anche possibile consultare il piano comunale d'emergenza e le tavole per l'individuazione delle aree di attesa e di quelle di raccolta in caso di calamità o evacuazione. Le stesse sono state diffuse anche sui social network, con l'obiettivo di raggiungerne una diffusione capillare. Tutte le procedure previste dal piano sono state attivate, come spiega l'assessore comunale alla Protezione Civile Beniamino Martino. È stato allestito un centro nell'area mercato

per la gestione di eventuali emergenze, con la disponibilità di volontari della Protezione Civile e della Croce Rossa e dei tecnici dell'amministrazione comunale. Inoltre, sottolinea l'assessore, «chiunque, anche per una semplice assistenza di carattere psicologico, per preoccupazione per incolumità e salvaguardia personale o collettiva, può fare riferimento al centro, dove troverà sempre delle persone pronte all'accoglienza e a garantire ogni

forma di assistenza. Martino inoltre, sempre sui social, ha spiegato dei comportamenti da tenere in caso di terremoto, «perché essere pronti è sempre meglio che farsi cogliere impreparati», ha aggiunto. Continuano i controlli e le verifiche agli edifici pubblici, ad iniziare dalle scuole, dopo i terremoti di questa settimana, anche con il coinvolgimento dei tecnici dell'Aedes, agibilità e danno nell'emergenza sismica, della Protezione Civile del



LA RIUNIONE Il sindaco Montefusco ieri in Regione

la Regione Campania. Il sindaco Carlo Montefusco ha annullato, il concerto di Natale e continua ad invitare alla calma, anche per contenere i danni sulle presenze turistiche per le festività di fine anno. Le scosse però sono sempre superficiali e per questo avvertite dalla popolazione. «Stiamo lavorando giorno e notte per fare tutto quanto nelle nostre possibilità. Abbiamo creato una bella squadra, in massima allerta. Siamo in contatto costante con la Prefettura, l'Asl, la Prote-

zione civile regionale, le forze dell'ordine, l'Osservatorio nazionale. Niente viene trascurato. L'importante è restare calmi e sempre vigili e attenti. Ieri abbiamo tenuto, presso la direzione generale Protezione Civile della Regione Campania, una riunione d'urgenza, per la ricognizione dei danni riguardanti gli eventi sismici. Si è deciso di effettuare esercitazioni di protezione civile indirizzate alla popolazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parking stazione al buio, Sos dei sindaci Emergenza strade tra buche e rattoppi

MONDRAGONE

Un intervento urgente per predisporre l'illuminazione dell'area parcheggio della stazione di Falciano-Mondragone-Carinola. È la richiesta avanzata ieri a Ferrovie dello Stato dai sindaci dei tre Comuni serviti dallo scalo, Erasmo Fava, Francesco Lavanga e Giuseppe Di Biasio, con una nota congiunta indirizzata ai vertici regionali dell'azienda. I sindaci si sono fatti interpreti della «situazione di disagio che stanno vivendo i cittadini delle nostre comunità proprio per l'assenza all'interno dell'area antistante la stazione di un'adeguata illuminazione». Il piazzale, dopo il completamento degli interventi di riqualificazione dell'area esterna e dell'intero scalo, è rimasto al buio, con gravi disagi per gli utenti e rischi per la sicurezza e l'incolumità. «L'assenza dell'illuminazione - si legge nella nota - costituisce un pericolo sia per i viaggiatori sia per gli



IL MUNICIPIO La sede del Comune di Mondragone

eventuali accompagnatori e sia per la circolazione complessiva nella zona». Il buio completo che avvolge l'area acuisce il senso di pericolo e di abbandono derivante dal fatto che lo scalo sorge in una zona molto periferica, con nessuna abitazione o struttura pubblica, ad iniziare da un bar, punti di ristoro o presidio di polizia. Per questo, Fava, Lavanga e Di Biasio hanno

chiesto di «attuare, con urgenza, ogni utile iniziativa per eliminare l'inconveniente», trattandosi di uno spazio di esclusiva competenza delle Ferrovie dello Stato e sottolineando come lo scalo sia utilizzato ogni giorno da centinaia di «studenti e lavoratori del territorio che quotidianamente raggiungono varie parti d'Italia». Dal punto di vista della mobilità, difficoltà notevoli si registrano

per quella automobilistica nel tratto urbano di Mondragone per le pessime condizioni di numerose strade, oggetto di una infinita emergenza. La situazione si è aggravata dopo le abbondanti precipitazioni della scorsa settimana. Le maggiori difficoltà si registrano lungo una dorsale fondamentale per la viabilità in città, via Starza, il tratto finale di via Duca degli Abruzzi, via Cementare, via Trento, via Napoli. Buche ormai simili a crateri, asfalto sbriciolato, rattoppi di fortuna saltati, voragini le rendono impraticabili, quasi al limite della chiusura, e mettono a dura prova la resistenza delle autovetture e la sicurezza stessa degli automobilisti. Preoccupa soprattutto, dopo gli interventi di rifacimento di tante arterie comunali, la mancanza di un piano di rifacimento per molte di queste strade. Soltanto in via Napoli, forse, a breve dovrebbero essere avviati i lavori.

pi.be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiuse nel baule la madre morta chiesto il processo per la figlia

MONDRAGONE/2

Biagio Salvati

Occultamento di cadavere, sequestro di persona e maltrattamenti. Sono questi i reati contestati dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere a Maddalena Brescia, 41 anni, di Mondragone destinataria di una richiesta di rinvio a giudizio. La donna, a piede libero e mai destinataria di una misura cautelare, proprio un anno fa finì alla ribalta della cronaca nazionale per aver nascosto - per almeno due mesi, da ottobre a dicembre del 2023 - il cadavere della madre, Concetta Infante, 77 anni, in un baule sigillato con del nastro adesivo. Il baule, collocato in una stanza al decimo piano di via Razzino, una palazzina ex Cirio, fu trovato dalla sorella di Maddalena, residente in Abruzzo, che per due mesi riceveva solo messaggi dalla madre (presumibilmente inviati dalla figlia convivente): non riuscendo mai a parlarle a voce, decise di andare a Mondragone dove fece la terribile e macabra scoperta. Avvolto in un



LA GIUSTIZIA Il Tribunale

telo di plastica, confezionato con cura, il corpo della donna fu trovato completamente mummificato. La donna, pensionata, originaria di Portici, secondo l'autopsia morì per cause naturali, lo avrebbe detto anche la figlia aggiungendo che era caduta battendo la testa.

«Non avevo soldi per organizzare i funerali», avrebbe aggiunto durante le poche parole dette ai carabinieri che la sentirono come persona informata: ma stando alle testimonianze dei vicini, Maddalena avrebbe però cambiato anche la porta di ingresso sostituendola con

una costosa blindata e incassato anche per un paio di mesi la pensione della madre. La figlia convivente di Concetta era infatti disoccupata e l'anziana madre rappresentava l'unica fonte di reddito che possedeva. Circostanze però da appurare all'udienza preliminare fissata a maggio prossimo dove sarà assistita dall'avvocato Edmondo Caterino. Intanto, la sorella residente in Abruzzo ha chiesto di costituirsi parte civile al processo. Maddalena - secondo alcune testimonianze - avrebbe in qualche occasione anche alzato le mani contro la madre costringendola a stare sempre in casa ma va detto che in quel palazzo l'ascensore non funzionava almeno da quattro anni, ovvero dal periodo Covid, e oramai si vedeva in giro solo la figlia. Un episodio maturato in un contesto - come quello dei ex Palazzi Cirio dove vivono circa 400 famiglie tra cui molti bulgari - difficile e degradato spesso teatro di crimini. Il corpo dell'anziana fu sepolto a Cepagatti (Pescara) a spese del Comune, località dove aveva vissuto anche la vittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste, record di sicurezza raid dimezzati nel Casertano

PROVINCIA

Nei primi otto mesi dell'anno, a Caserta e provincia, le rapine ai danni di Poste Italiane sono diminuite del 50% rispetto allo stesso periodo del 2023. Un risultato record al livello nazionale (in Italia la riduzione è stata in media del 10%) conseguito grazie a sistemi di custodia del denaro all'avanguardia. L'effetto deterrente ottenuto con l'installazione delle telecamere ha contribuito notevolmente alla riduzione degli eventi criminosi negli ultimi anni nel nostro Paese: dalle oltre 400 rapine subite dagli uffici postali italiani nel 2014, siamo arrivati dieci anni dopo, alle 111 dell'anno in corso, e il dato è in continua diminuzione. Di contro, aumenta il numero di atti criminali sventati. Gli investimenti di Poste Italiane in materia di protezione e sicurezza hanno consentito di dotare tutti i 171 uffici postali della provincia di Caserta di dispositivi a protezione del contante e di attivare 451 sportelli dotati di RollerCash, particolari casaforti collegate alle postazioni operative i cui cassetti possono



I DATI Dimezzati i raid nel 2024

essere aperti solo alla conclusione di un'operazione e tutte le casaforti sono dotate di ritardatore di apertura. Gli stessi uffici postali sono stati resi più sicuri con all'installazione di impianti di videosorveglianza a circuito chiuso per un totale di 1.184 telecamere che, oltre a monitorare possibili intrusioni notturne nei locali, contribuiscono al riconoscimento di eventuali rapinatori. Per diversi uffici postali di Terra di Lavoro sono previsti inoltre servizi di vigilanza armata: nel 2023 è stata garantita la presenza di una

guardia giurata per oltre 5.556 ore durante l'orario di apertura al pubblico delle sedi e sono state effettuate oltre 275 ronde ispettive da parte di guardie giurate particolari in orario sia diurno sia notturno. Poste Italiane garantisce sempre la massima collaborazione con le forze dell'ordine per il riconoscimento dei rapinatori attraverso l'estrappolazione del dato biometrico dei malviventi con l'obiettivo di individuare velocemente gli autori del reato. In più, nell'ambito della convenzione tra Azienda e Ministero dell'Interno - Dipartimento della pubblica sicurezza e del Centro operativo per la sicurezza cibernetica, il Servizio Polizia postale e delle comunicazioni effettua dal 2023 turni di vigilanza, nel periodo di pagamento delle pensioni, impegnando pattuglie per il controllo delle zone limitrofe agli uffici postali. A tutela di cittadini, lavoratori e beni aziendali, fondamentale l'impegno di Poste per garantire sempre più elevati standard di sicurezza con sistemi tecnologici evoluti e la stretta collaborazione con le forze dell'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA